

Arriva il Milan Il Napoli sogna e ricorda il passato

Guardare indietro, pensare agli anni Ottanta, alla partita simbolo. Pensare a Napoli-Milan, summa divina dell'ultimo calcio eroico, arruffato, spettacolo vero, assoluto. Maradona contro Van Basten, il Sud ubriaco d'amore e il Nord che calcola, vince, scappa. Pensare a una data, 1° maggio 1988: il Napoli crolla al San Paolo e lascia lo scudetto al rimontante Milan di Arrigo Sacchi, all'unica soddisfazione tricolore della vita. Vantaggio di Viridis, pari di Maradona su punizione, Van Basten in sacca sotto la traversa rischiando l'impossibile a porta vuota, ancora Viridis, Careca per l'inutile 2-3. Il Milan vince lo scudetto, il Napoli è secondo.

Rimonta ammantata di dubbi e anche di leggenda. Riavvolgere il nastro, un anno prima la festa è a parti invertite, Carnevale e Diego battono il Diavolo allenato da Capello, subentrato all'esonerato Liedholm. Ciuccio contro Diavolo, folklore, viglie di fuoco, missili Napoli-Milano, Ferlaino-Berlusconi. Epiche disfatte, come l'1-5

Incontri storici

Dalla sfida scudetto del 1988 al 1-5 del '93
Scontri sempre decisivi

del '92-'93, quattro gol di Van Basten, un Milan perfetto, un Napoli in ritirata dai cieli del calcio. Colossale la disfatta di due campioni fa, Napoli devasta Milan 3-1 alla penultima giornata, tre punti che per gli azzurri sono nulla e per il Milan valgono la Champions.

Partita scontata, macché. Ham-sik, Domizzi e Garics, segna Seedorf per il Milan a disastro compiuto, il Milan va in Uefa, il Napoli resta dov'è, ma vuoi mettere.

Napoli-Milan 2009-2010 è uno scontro tra due squadre in furiosa risalita, sei punti per entrambe nelle ultime due partite di campionato. L'allenatore napoletano Mazzarri ha imposto disciplina e un nuovo modulo, Leonardo tranquillità alle sue stelle. Cornice da tempi belli: ottantamila anime a battere i piedi al San Paolo, nemmeno un posto vuoto, notte da occhi aperti, spalancati. **co.ci.**



28 ottobre 1979 ucciso da un razzo Vincenzo Paparelli

Paparelli 30 anni dopo: la «Spoon River» degli stadi italiani

Il tecnico della Roma, Ranieri è d'accordo con Capello («il calcio è in mano agli ultrà): «L'anno scorso la Juve voleva Stankovic. Non l'ha preso perché i tifosi non volevano...». Proprio oggi, 30 anni fa, moriva Vincenzo Paparelli.

g.v.
sport@unita.it

È successo 30 anni fa, è successo oggi. La morte entra negli stadi di calcio italiani. Il 28 ottobre 1979 allo stadio Olimpico si gioca il derby Lazio-Roma. Non è una partita di vertice, ma è pur sempre un derby. Fin dalla mattinata la radio parla di scontri tra avverse tifoserie in diversi punti della Capitale. C'è aria di tensione, ma è quella che si avverte in ogni derby. All'inizio le due curve si fanno la guerra a colpi di striscioni. Sono le 13,30 circa. Poi partono due colpi. Il primo oltrepassa la curva nord ed esce dallo stadio, il secondo colpisce una persona. Si chiama Vincenzo Paparelli, un meccanico di 33 anni, presente quel giorno con sua moglie, Vanda Del Pinto, 29 anni, padre di due figli piccoli. Il colpo che ha raggiunto Paparelli proviene da un razzo scagliato dalla curva sud, la cui gittata supera i 250 metri in orizzontale. Paparelli viene trasportato all'ospedale S. Spirito in condizioni gravissime, ma vi giunge morto. La partita dovrebbe essere sospesa, ma per motivi di ordine pubblico viene fatta disputare: Lazio-Roma, in un clima ormai irreale, finisce 1-1. 25 anni dopo, nello stesso stadio e per la stessa partita, di fronte alla notizia, poi dimostrata falsa, di un bambino ucciso dalle forze dell'ordine, ci si troverà costretti a sospendere l'incontro nella ripresa.

QUELLE MORTI ASSURDE

Paparelli è solo la prima di tante vittime per il calcio nell'era della televisione. Elencarle tutte somiglia a ripercorrere la «Spoon River degli stadi italiani»: quasi mezzo secolo di violenza cieca, di connivenze con la politica, di ipocrisia dei vari governi che si sono succeduti nel tempo. Di questo parla il libro di Diego Mariottini *Tutti morti tranne uno* (ed. Bradipolibri, Torino, 2009). L'autore analizza il fenomeno del crimine da stadio, cercando di individuarne origine e finalità. Dagli anni '60 fino alle recenti cronache, nel nostro Paese si muore per seguire la propria squadra. In altre realtà europee il problema degli ultrà è stato risolto, o quanto meno, depotenziato. In Italia, invece, malgrado i proclami della politica, va sempre peggio. *Tutti morti tranne uno* riprende e amplia il discorso lasciato in sospeso dal precedente libro, *Ultraviolenza* (2004).

Le 13 vicende sono raccontate senza omissioni, con i contributi di molti degli interessati. Gli ultrà appaiono in tutto e per tutto prodotti di questa società. In Italia si è lontani da una soluzione che vada oltre un senso apparente di ordine pubblico. Calcio e politica temono gli ultrà, li coccolano, se li tengono buoni. Forse un giorno se ne libereranno, ma per ora ciò appare una missione impossibile. A corollario del tutto, il pessimo funzionamento della giustizia anche nei confronti dei sedicenti tifosi, violenti di professione e spesso abili imprenditori di se stessi. Nell'attesa che giustizia sia fatta e che si possa tornare a vivere il calcio come uno sport, famiglie come quella di Paparelli continuano a piangere l'assurda morte del loro caro. Era così 30 fa, è così oggi. ♦

Brevi

CALCIO

Lazio contestata Due petardi a Formello

Cori e slogan urlati soprattutto contro la società, ma anche due grossi petardi fatti esplodere fuori dal centro sportivo di Formello. Circa duecento tifosi hanno contestato la Lazio in questo modo, delusi dall'andamento della squadra, che in campionato non vince ormai da due mesi. Dopo la sospensione dell'allenamento, una delegazione di giocatori ha incontrato una rappresentanza di tifosi, fatti entrare nel quartier generale della Lazio, per cercare di riportare la situazione sotto controllo.

VELA

Beffa Alinghi: la Coppa America cerca casa

La Coppa America di vela non potrà tenersi nell'Emirato di Ras al Khaimah nel febbraio 2010 come stabilito dal defender svizzero Alinghi. È quanto ha deliberato l'Alta Corte di New York, che ha così accolto la richiesta dello sfidante statunitense Bmw-Oracle. Secondo la Corte, la scelta della località non rispetta il Deed of Gift, il principale corpus regolamentare della Coppa America, in quanto questo vieta di tenere regate a febbraio nell'emisfero Nord.

FORMULA 1

Formigoni: il Gp d'Italia resterà a Monza

«Il Gran premio di Roma non è alternativo a quello di Monza». Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. «Il Gran premio d'Italia resterà a Monza e anche Ecclestone, che ho incontrato a settembre, me lo ha confermato», ha aggiunto Formigoni il quale ha precisato che non pensa a finanziamenti al Gran premio.

TENNIS

Al via il Master donne Jankovic subito battuta

Sono iniziati con la sorprendente sconfitta di Jelena Jankovic i Wta Championships, il torneo di Doha che mette fine alla stagione 2009 del circuito femminile. La serba è stata sconfitta dalla Bieloruscia Victoria Azarenka per 6-2, 6-3 nel primo match della fase a gironi.